SERIE B — La matricola Piacenza guida la classifica - Primo passo falso del Varese - Pari nel «derby» emiliano

Una rete in extremis di Benvenuto condanna il Varese (1-0)

La «carica» di Viviani dà al Genoa la vittoria (ma prima quanta paura!)

L'eccesso di agonismo costa ai rossoblù l'espulsione di Mascheroni, «pareggiata» dopo un quarto d'ora da quella di Sogliano - Pali di Morelli e Nuti

MARCATORE: Benvenuto al 38' della ripresa.

GENOA: Grosso; Rossetti, Piampiani; Tarone, Rivara, Colausig; Benvenuto, Ferrero (Perotti dal 30' del secondo tempo), Morelli, Mascheroni, Bittolo (dodicesimo: Lonardi).

VARESE: Carmignani; Morini, Rimbano; Sogliano, Dellagiovanna, Dolci; Bonafè, Tamborini, Nuti, Bonatti (Cattai dal 25' del secondo tempo), Braida (dodicesimo: Barluzzi).

ARBITRO: Calì di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 21 settembre

A conclusione di una partita piuttosto scorbutica e difficile anche per il pressochè esordiente arbitro Calì di Roma, il Genoa ha finito col prevalere sul Varese, che onestamente non meritava la sconfitta, avendo anzi a lungo accarezzato la vittoria attraverso un gioco certamente più omogeneo di quello del Genoa, ed avendo un po' più del Genoa sfiorato il successo con occasioni sfumate per un soffio. Il Genoa ha vinto la battaglia di Marassi con la stessa arma che per poco non gli costava la sconfitta, vale a dire quell'agonismo spinto all'estremo limite dall'allenatore Viviani, che ha portato Mascheroni a compiere un inutile quanto inspiegabile fallo di reazione che ne ha causato l'espulsione, ma che ha permesso in un secondo tempo alla squadra di trovare la forza per prevalere sui più compassati e indubbiamente più tecnici e più freddi avversari.

Le note positive sui rossoblù di Viviani, però, al momento si fermano — a nostro parere — sul risultato. E' già molto, certo, in attesa che anche il gioco, la manovra, la calma, il dominio della palla e del centrocampo (tutte cose che ancora fanno un po' difetto alla squadra di casa) arrivino a poco a poco a premiare il lavoro indubbiamente difficile e per certi aspetti improbo di Viviani; al quale non possiamo tuttavia fare a meno di riconoscere una buona dose di coraggio e un'eccezionale carica di agonismo che sa anche trasmettere ai giocatori, pure se in fondo non ne condividiamo completamente certi sistemi di eccitamento.

Ma il Genoa ha vinto, oggi, ed è questo che conta per Viviani e per i tifosi. E diciamo dunque di questo Genoa e di questa partita che ha avuto il torto, forse, di essere stata troppo attesa dagli sportivi genovesi come «clou» della giornata calcistica della cadetteria, perchè non ha soddisfatto l'attesa ed anzi ha anche un po' deluso per il gioco troppo frammentario a centrocampo, dove le due squadre si sono virtualmente annullate un po' con la tecnica e molto con l'agognismo, ma senza mai fornire gradevoli spunti di bel gioco.

Forse molto è dipeso anche dalle assenze registrate nelle due squadre (Perego e Corradi da una parte, Osterman e Rigotto dall'altra) che hanno impedito alle due compagini di esprimersi al meglio delle proprie possibilità. Oppure anche la stima e il timore reciproci hanno contribuito a frenare gli impeti e l'istinto offensivo, sia da una parte che dall'altra.

Insomma, le cose si sono svolte così: gioco disordinato e confuso, col Varese che cerca di costruire e il Genoa di rompere affidando le azioni offensive al geniale estro di Mascheroni e al «peso» di Benvenuto. Le uniche emozioni finiscono col registrarsi sul finire del tempo: al 39' Rimbano fugge via partendo dalla propria area di rigore e si presenta solo davanti a Grosso, che riesce a fermargli però, in due riprese, il tiro troppo pigro e stanco. Al 40' Morelli coglie l'incrocio dei pali con un tiro improvviso scagliato da venti metri

Nella ripresa il Varese pare aumentare di tono, contemporaneamente a un preoccupante calo del Genoa. Al 7' Bonafè si distingue e ottiene un calcio d'angolo; dopo il consueto batti e ribatti in area, Sogliano tira a rete e, sul rimpallo, raccoglie Nuti che, da cinque metri e con Grosso ormai fuori causa, coglie in pieno la base del montante, e la prima, vera grossa emozione della partita. Al 15' Mascheroni perde la testa e, in reazione, scalcia Morini in faccia: viene espulso. Qui interviene la «carica» di Viviani (la stessa che aveva però agito negativamente su Mascheroni e che potrebbe avere conseguenze poco piacevoli sul tavolo del giudice calcistico) che consente ai rossoblù di raddoppiare le energie ed apparire più forti e positivi che in precedenza. Ma Sogliano si fa intanto pescare a mollare un calcio a Morelli (29') e l'arbitro lo caccia fuori, ristabilendo l'equilibrio numerico in campo. Escono quasi contemporaneamente Bonatti e Ferrero, sostituiti rispettivamente da Cattai e Perotti: il primo non combina un gran che di concreto, il secondo cerca di riscattare la negativa prova della scorsa domenica a Terni e indovina alla fine il cross della vittoria: da sinistra centra alto e lungo e Benvenuto, dal la parte opposta, è pronto ad insaccare volando di testa

Finisce con un trionfo, anche perchè Benvenuto è un calciatore fatto in casa. Ma, ripetiamo, si tratta di una vittoria che al Genoa è utile, almeno per il momento, soltanto per i due punti conquistati. Per il Varese servirà invece di esperienza, perchè una squadra col suo gioco e in vantaggio di uomini, non può uscire sconfitta in una partita che poteva condurre agevolmente in porto, almeno con un nulla di fatto.

Stefano Porcù

Mascheroni: la sua espulsione ha provocato una improvvisa reazione dei rossoblù, che sembravano rassegnati al pareggio. E Benvenuto ha realizzato la rete della vittoria.

Reggina-Atalanta 2-2

Quattro minuti da batticuore

Al 37' i bergamaschi passano in testa; al 41' sono in coda - Nella ripresa il giusto pareggio

MARCATORI: Novellini (A) al 37', Pirola (R) al 40', Toschi (R) al 41' del primo tempo; Maggioni (A) al 25' della ripresa.

REGGINA: Ferrari; Divina, Clerici; Tacelli, Sonetti (Mattroni dal 25' della ripresa), Pesce; Perucconi, Pirola, Toschi, Lombardo, Vallongo. (portiere di riserva: Jacoboni).

ATALANTA: De Rossi; Maggioni, Poppi; Pelagalli, Castoldi, Zaniboni; Cattaneo, Mazzanti, Novellini, Sironi, Comini (portiere di riserva: Grassi; tredicesimo: Incerti).

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 21 settembre

Un 2-2 che, tutto sommato, fotografa con buona approssimazione i meriti delle due squadre le quali sul campo hanno dato fondo a tutte le loro energie nell'intento di superarsi. La squadra bergamasca aveva da riscattare la sconfitta di Foggia, così come la Reggina doveva cancellare il ricordo dello 0-0 di domenica scorsa contro il Cesena: ne è venuto fuori un incontro apprezzabile, sia sul piano tecnico che su quello agonistico.

La squadra calabrese, rafforzata dal rientro di Toschi restituito dalla Lega, ha affrontato la gara con le armi del ritmo e della velocità, le uniche che le potessero permettere di reggere il confronto con avversari senza dubbio dotati di maggiore prestigio tecnico e stilistico. L'Atalanta da parte sua, memore della recente lezione di Foggia, si è rimboccata le maniche, dandoci dentro con decisione, e qualche volta anche con un pizzico di cattiveria.

La Reggina ha iniziato a giocare con un poco di giustificata emozione; poi gradatamente, si è fatta coraggio arrivando a minacciare qualche volta da vicino il portiere atalantino De Rossi. Ma si è trattato di un'offensiva condotta con un certo disordine e senza la necessaria convinzione. L'Atalanta, con un paio di congegnati contropiede condotti dalle tre punte (Comini, Novellini e Cattaneo), ha più volte fatto squillare il campanello d'allarme nella difesa dei calabresi, finchè al 37' di gioco e riuscita a portarsi in vantaggio. Poppi riceve un invito di Mazzanti e scende sulla linea laterale effettuando un preciso cross per l'accorrente Novellini che, di testa in tuffo, spiazza Ferrari. Ma nel giro di due minuti il risultato è capovolto. Corre il 40' di gioco e Toschi viene maltrattato da un nerazzurro sul tre quarti di campo. Della conseguente punizione si incarica Perucconi che tocca lateralmente a Divina; questi finta per Pirola, che prende la mira e spara un proietto da trenta metri, che si insacca violentissimo all'incrocio dei pali. Ma non è finita. Le lancette dell'orologio non fanno in tempo a completare il primo giro dopo questa segnatura, che già i calabresi sono in vantaggio: Vallongo e Tacelli dialogano strettamente sulla sinistra, finchè quest'ultimo si decide di crossare dal centro, dove il piccolo Toschi stoppa di precisione ed infila di destro l'uscente De Rossi, tra la costernazione dei difensori orobici.

La ripresa si presenta anch'essa carica di emozioni, tanto che già al primo minuto Mazzanti, con un abile calcio libero dal limite, impegna Ferrari, costretto a respingere il bolide coi pugni. L'Atalanta pigia a tavoletta sull'acceleratore, e la Reggina si contrae in difesa per conservare il vantaggio. Dopo altre due strepitose parate di Ferrari, al 25' giunge la rete del pareggio nerazzurro: su traversone di Mazzanti, Cattaneo corregge di testa per Maggioni che, solo, a non più di sei metri, batte il portiere calabro con un forte rasoterra.

Aldo Lamberti

Perfetta incornata dell'attaccante emiliano

Stevan «stende» il Perugia (1-0)

Il Piacenza ha sbagliato un rigore Calcio scadente su entrambi i fronti

MARCATORE: Stevan (P) al 31' della ripresa.

PIACENZA: Balzarini; Grechi, Unere; Zoff II, Favari, Bordignon; Stevan (Rossi dal 42' della ripresa), Robbiati, Gualazzini, Pestrin, Ferranti. N. 12: Fornasari.

PERUGIA: Cacciatori; Vanara, Marcucci; Nimis, Polentes, Bacchetta; Piccioni, Passalacqua, Innocenti, Mazzia, Montanari. N. 12: Mantovani; n. 13: Catto.

ARBITRO: Gialluisi di Barletta.

SERVIZIO

PIACENZA, 21 settembre

A un quarto d'ora scarso dalla fine, un colpo di testa del biondo Stevan — un'incornata perfetta per scelta di tempo su spiovente di Unere, che dai dodicimila assetati di emozioni e di gol, è stato comprensibilmente salutato come una grossa prodezza dopo la lunga pagina della monotonia — ha schiodato il risultato da un noioso ed insipido, quanto esatto pareggio.

Il Perugia, che fino allora si era diligentemente adattato all'imperversante tran-tran, imponendolo anche con sufficienza, quando il pallone passava da un piede all'altro dei suoi uomini, ha tentato naturalmente di mettere insieme una volonterosa reazione, ma Steven, che aveva ormai l'argento vivo addosso, ha continuato a farla da prim'attore, ha assalito con decisione quasi furibondo, le retrovie perugine, provocando un rigore e due salvataggi in extremis, ed il Piacenza ha finito per guadagnare onestamente il ricco bottino.

Il Perugia se la prenderà con se stesso. Ha tirato essenzialmente al pareggio, anche quando le sonnolenti vicende del confronto consigliavano da parte sua maggior spregiudicatezza, ha denunciato un'insufficiente forza penetrativa, che potrebbe derivare da un'ancora scarsa intesa di Passalacqua e Montanari col coriaceo Innocenti, ma soprattutto si è presuntuosamente illuso di poter vivere senza rischi, e giungere in porto senza danni.

Ma quando la barca è stata investita dalle improvvise raffiche di Stevan, è colata a picco senza rimedio ed il Perugia ora dovrà addirittura ringraziare il «rigorista» piacentino Favari, che ha maldestramente sciupato il gol del possibile raddoppio. Quanto alla «matricola», non si potrà dire invece che lo show conclusivo del suo zazzeruto attaccante abbia dissolto di colpo le perplessità, specie sul conto delle sue punte. Equilibrata in difesa, dove il blocco attorno a Balzarini, al combattivo Favari ed ai bravi Unere e Bordignon, ha distribuito discreta fiducia; abbastanza pratica sul centro-campo, dove il navigato Pestrin ha dato fondo alla scarsa mobilità ed alla tanta esperienza, per suggerire ordine e raziocinio e far viaggiare in lungo e in largo il maratoneta Robbiati, la formazione emiliana ha denunciato una preoccupante pochezza sul fronte avanzato.

Per un'ora e un quarto si è tirato avanti senza lampi, e se a Stevan non fosse riuscito il sospiratissimo colpaccio della domenica, le punte piacentine si ritroverebbero adesso sul banco degli imputati: manovre raffazzonate, scarso peso, fragile convinzione. Comunque è andata bene e Radio, col nuovo fieno finito in cascina, potrà rivedere le faccende di casa sua e lavorare senza immediati assilli al ricupero di Franzoni e Fracassa.

Il primo pallone fra le braccia di Cacciatori è giunto dopo 19' di spettacolo anonimo (testa di Ferranti su cross di Stevan) e un'altra palla si è resa disponibile al 23' per Stevan, Gualazzini e Ferranti, che l'hanno sprecata, ma il primo bagliore nell'assolato pomeriggio s'è registrato solo verso lo scadere del tempo. Un corner (in tempi di carestia fa notizia anche quello) di Ferranti ha prodotto una mischia davanti a Cacciatori Marcucci ha lisciato e Bacchetta ha anticipato d'un soffio Stevan, scagliando lontano l'insidioso pallone.

Il Perugia si è fatto vedere poco dopo, ma Balzarini ha deviato in angolo la sventola di Piccioni, poi Mazzia ha alzato la mira da favorevole posizione.

La ripresa può essere ignorata fin quando (31') una punizione battuta da Robbiati per fallo di Nimis a tre quarti di campo, non ha messo sulla testa di Stevan la palla della decisione.

Al 34' di nuovo Stevan si è avventato in area su un allungo di Gualazzini e Marcucci l'ha steso a pochi passi dalla rete. Rigore calciato da Favari e palla nettamente fuori. Al 38' Vanara si è salvato in corner sull'incontenibile Stevan, lanciato a rete ed al 40' è toccato a Cacciatori intervenire alla disperata, per annullare l'ultima puntata del biondo piacentino.

Giordano Marzola

Il Como comincia male

Con pieno merito il Catania (2-0)

MARCATORI: 31' Cavazzoni; 45' Cavazzoni. Arbitro Bianchi di Firenze.

COMO: Zamparo; Paleari, Trinchero; Ballarini, Magni, Vannini; Magistrelli, Scagliante, Ciclitira, Pittofrati, Basilico (Bianchi, Ceriani).

CATANIA: Rado; Strucchi, Limena; Buzzacchera, Montanari, Bernardi; Tromboni, Gavazzi, Cavazzoni, Perini, Bonfanti (Visentini, Reggiani).

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 21 settembre

Il Catania ha vinto sul campo del Como con pieno merito dimostrandosi più squadra; agonisticamente ha sovrastato i lariani a corto di preparazione e senza uno schema valido.

Parte in quarta il Como con una discesa di Magistrelli e tiro che Rado riesce a deviare a lato. Al 3' si presenta il Catania con Bonfanti.. Il tiro dell'ala è parato in due tempi da Zamparo. All'11' Ciclitira, che ha avuto la palla da Pizzofrati, sebbene trattenuto, riesce con una mezza giravolta a sparare in porta ma Rado pronto devia in angolo. Al 24' occasione per il Como. E' Magistrelli che ancora dentro l'area tira a rete. Rado devia come può e la palla giunge a Ciclitira che manda alle stelle. Esce Vannini al 27' ed il suo posto è preso da Ceriani.

Il Catania domina ed al 31' passa. Azione Pereni-Bonfanti; cross teso e Cavazzoni di testa batte Zamparo fermo tra i pali. Raddoppia al 45' il Catania proteso all'attacco. La difesa lariana non riesce a districarsi e Trombini può calciare a rete. Devia un difensore sui piedi di Cavazzoni che non ha difficoltà a battere Zamparo per la seconda volta.

Si fa vivo il Como al 17' della ripresa con tiro a rete di Ciclitira, ma Rado, con volo acrobatico, devia in angolo. Al 18' un forte tiro di Cavazzoni sorvola di poco la traversa. Al 19' Trinchero si porta all'attacco e un suo tiro sibila di poco a lato. Grande parata di Zamparo al 21' su calcio piazzato di Bonfanti. Al 36' entra per il Catania Reggiani al posto di Trombini.

Il taccuino del pignolissimo Bianchi di Firenze è ricco di nomi. Strucchi e Bernardi per il Catania, Ceriani e Balrini per il Como. Oltre ad altre ammonizioni verbali.

Osvaldo Lombi

Scialbo 0-0 all'Ardenza contro l'Arezzo

Solo Bellinelli salva il Livorno

LIVORNO: Bellinelli; Balardo, Niccolai; Martini, Bruschini, Azzali; Gualtieri, Zani, Fava, Zanardello, Lorenzetti (Badiani dal 23' della ripresa); portiere di riserva Vannoni.

AREZZO: Nardin; Vezzoso, Vergani; Tanello, Tonani, Micelli; Galuppi, Orlandi, Perego, Magi (Farina dall'8' della ripresa), Bertarelli; portiere di riserva Rossi.

ARBITRO: Motta di Monza.

NOTE: Spettatori 15 mila circa.

SERVIZIO

LIVORNO, 21 settembre

Un punto l'hanno guadagnato anche i padroni di casa, ma se l'Arezzo fosse partito dall'Ardenza con l'intera posta, nessuno avrebbe potuto gridare «al ladro». E' stato uno zero a zero piuttosto scialbo. Il Livorno profondamente trasformato nei ranghi rispetto all'anno scorso, ha bisogno ancora di molte cure.

«I cugini toscani» hanno giocato con più organizzazione, si sono spinti a rete con più decisione, si sono dimostrati, in una parola, più squadra del Livorno. E questo senza concedere niente all'Arezzo, che pure ha dimostrato in più di una occasione una buona dose di ingenuità e di inesperienza, altrimenti, con un Livorno come quello di oggi, ci sarebbe scappata la vittoria piena.

Una vittoria che ai ragazzi di Tognon è stata vietata più di una volta dagli interventi di Bellinelli e dalla poca convinzione degli attaccanti.

Ed ecco la cronaca. La prima azione è dell'Arezzo dopo tre minuti di gioco: Galuppi batte una punizione dal limite dell'area amaranto, la palla cozza sulla barriera, riprende Orlandi che calcia fuori alla destra di Bellinelli.

Il Livorno reagisce e dopo tre minuti una incursione di Martini si conclude di poco sotto la traversa. All'8' Perego tira dal limite violentemente; Bellinelli si salva in angolo. Poi il gioco ristagna a centro campo. Al 20' la più bella azione per il Livorno: Lorenzetti - Gualtieri - Fava, il tiro del centravanti, a pochi passi dal portiere, è neutralizzato da Nardin in angolo. Al 40' malinteso della difesa amaranto dà a Galuppi la palla gol, ma il suo tiro è deviato da Bellinelli in angolo.

Meno vivace la ripresa. Azione di rilievo al 15', ancora l'Arezzo in avanti, scambio Perego-Bertarelli, tiro dell'ala che è mancato da Galuppi e Niccolai, riprende Tanello con una fiondata al volo che Bellinelli neutralizza magistralmente. Al 19' una respinta corta di Bellinelli su centro di Orlandi, mette in serio pericolo la porta dei padroni di casa: Bertarelli calcia con Bellinelli fuori dai pali, salva Azzali sulla linea.

Roberto Benvenuti

Calcio da serie C a Terni (1-1)

Il Taranto recupera e sfiora l'«en plein»

MARCATORI: Bellinazzi (Ternana) al 14' del primo tempo; Casini (Taranto) al 27' della ripresa.

TERNANA: Germano; Rosa, Benatti; Marinai, Fontana, Nicolini; Marchetti, Casisa, Bellinazzi, Landoni, Meregalli (portiere di riserva Grassi, tredicesimo Liquori).

TARANTO: Baroncini; Biondi, Rondoni; Napoleoni, Jannarilli, Romanzini; Ferrero, Malavasi, Pucci, Tartari, Beretti (portiere di riserva Birtolo, tredicesimo Casini).

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.

SERVIZIO

TERNI, 21 settembre

Si ritrovano due vecchie rivali del girone meridionale della serie C, Ternana e Taranto diedero vita due anni fa, insieme alla Casertana, ad un campionato appassionante che vide prevalere la Ternana davanti alla Casertana ed al Taranto. Quest'anno, per i fatti che sapete, il Taranto prende il posto della Casertana e si presenta all'esordio del campionato cadetto sul campo della vecchia antagonista.

Dev'essere stata proprio la atmosfera della serie C a condizionare l'incontro, tanto è vero che il calcio di qualità oggi non si è visto e i due contendenti hanno seguitato a parlare il linguaggio dei semi-professionisti, vale a dire un linguaggio piuttosto acerbo, stiracchiato, da balbuzienti.

E se per il Taranto le scuse possono anche venir fuori (emozione dell'esordio, squadra immutata rispetto alla serie C ecc. ecc.), per la Ternana l'opaca prova odierna trova poche giustificazioni se non nell'assenza di Castelletti in difesa e quella perdurante di Cardillo all'attacco.

La Ternana era andata in vantaggio al 14' del primo tempo con un facile colpo di testa di Bellinazzi che raccoglieva un cross di Marchetti dalla destra e del tutto indisturbato deponeva in rete. Il Taranto sembrava avere accusato il colpo e permetteva alla Ternana di elaborare con calma le proprie trame, ma in un rapido capovolgimento di fronte, dieci minuti più tardi, gli ospiti coglievano in pieno il palo a portiere battuto con Beretti

Era la prima reazione che trovava conferma nel secondo tempo quando il Taranto conquistava di prepotenza il dominio della fascia centrale del campo. Al 17' della ripresa entravano in campo i numeri tredici: Casini al posto di Ferrero, Liquori al posto di Meregalli, ma mentre Pinardi poco risolveva con l'inserimento della giovane mezzala, Cacciagli azzeccava la carta vincente. Era infatti il numero tredici rossoblu che a poco più di un quarto d'ora dalla fine sorprendeva con una fucilata da trenta metri, battuta direttamente su punizione, il pur bravo portiere Germano.

Renzo Massarelli

Reggiana-Modena 1-1: molta grinta ma poco gioco

Dopo il primo tempo tutto era già finito

MARCATORI: Facchinetti (M) al 19', Nardoni (R) al 36' del p.t.

REGGIANA: Bastiani; Giorgi, Bertini; Vignando, Grevi, Picella; Spagnolo, Ragonesi, Galletti, Nardoni, Crippa. N. 12: Boranga, n. 13: Zanon.

MODENA: Ciceri; Balugani, Lodi; Festa, Landini, Petraz; Facchinetti, Merighi, Roffi, Franzini, Ronchi. N. 12: Padovani; n. 13: Marcioni.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 21 settembre

Molta grinta senza scorrettezze di rilievo, un goal per parte, un gioco estremamente ai primordi con quattro giocatori, due per parte, (Crippa e Giorgi, Roffi e Facchinetti) che hanno salvato, se così si può dire, quel po' d'arte calcistica che si è potuta vedere. Il risultato è equo, visto che la Reggiana con un Modena che si è messo a sedere spompato dopo 45 minuti non è riuscita che a pestare l'erba senza nemmeno infastidire il giovanissimo Padovani entrato con comprensibile tremarella fra i pali sostituendo Ciceri, vittima di un fortuito scontro con Galletti. E' presto se volete per dare giudizi definitivi: il Modena è certo in ritardo di preparazione ma ha più carte da giocare in prospettiva della Reggiana e ha tre punte all'attacco, Roffi, Facchinetti e Ronchi che guizzano come delfini e che se sapranno affilare l'arma del contropiede anche fuori casa saranno certamente temibili. Alle spalle i canarini tengono con sufficiente autorità e terra anche Balugani oggi messo spesso fuori causa da quel singolare acrobata del dribbling che è Crippa.

Per la Reggiana, salvo le dovute cautele, il discorso appare diverso: la squadra regge sugli uomini dell'anno scorso in difesa e a metà campo ma all'attacco sono seri guai. Ne Galletti, lento e pesante, ne Nardoni nè Zanon vanno oltre la misura della modestia: e il giovane Spagnolo, nullo fino al punto di essere inviato anzi tempo negli spogliatoi, ha fatto rimpiangere il vecchio Fanello. Se si aggiunge che Vignando disordinato e arruffone apre per ora brecce paurose, s'intendera come il peso della partita sia gravato sulle spalle di Giorgi, Bertini, Grevi, Picella e a tratti di Ragonesi anche lui a marce alterne

E veniamo alla cronaca: comincia Crippa al 5' con un cross che Spagnolo potrebbe raccogliere di testa, ma ritarda l'entrata: al 14' Roffi sfugge a Vignando, cross lampo, Facchinetti per un pelo non incorna a rete. Al 19' ancora Roffi (dov'era Vignando?) si sposta sulla destra, ha la meglio sugli accorrenti Grevi e Giorgi e tocca a Facchinetti, tiro rasoterra e Bastiani è battuto. Al 30' per fermare Roffi che tenta il corridoio centrale ci vogliono Grevi, Vignando e Bastiani. Al 36' ci vuole per la Reggiana un'idea del libero Grevi che abbandona il suo posto, avanza e smista a Nardoni che dal limite scocca il tiro che dà il pareggio

Nella ripresa il Modena pare sulle prime voglia difendere il bottino in realtà ha consumato nel primo tempo più fiato di quanto non dovesse. La Reggiana finalmente capisce, esce Spagnolo, entra Zanon, ma il forcing è tutto di Crippa che inventa anche quello che non può ma con chi? Al 6' Spagnolo calcia alle stelle una manna offertagli da Crippa; al 20' esce Ciceri sostituito da Padovani e sarebbe la volta di sparare in porta, chissà. Ma Padovani può dormire tranquillo. Al 40' una ennesima fuga di Crippa porge una palla d'oro a due passi dal portierino modenese: ma Zanon arriva dopo. Sul finire è Facchinetti che fugge come una lepre: l'arbitro De Robbio, un arbitraggio mediocre, fischia la fine. Anche a lui il pareggio sta bene.

l. m.

Tra Pisa e Foggia un gol per parte, poi...

Ha vinto il caldo

MARCATORI: Barontini (P) al 9', Mola (F) al 31' del primo tempo.

PISA: Annibale; Gasparroni, Casati; Barontini, Lenzi, Gonfiantini; Baisi, Rampanti, Piaceri, Parola, Joan. Dodicesimo Grandini; tredicesimo Abbondanza.

FOGGIA: Trentini; Fumagalli, Colla; Pirazzini, Teneggi, Camozzi; Vanzini, Bigon, Mola, Maioli, Pezzato. Dodicesimo Crespan; tredicesimo Fusi.

ARBITRO: Mascali di Desenzano.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 21 settembre

Il tanto entusiasmo della tifoseria pisana è andato spegnendosi man mano che la partita volgeva al termine. Pisa e Foggia stavano ancora in parità 1-1 dalla mezz'ora del primo tempo. I nerazzurri apparivano disordinati e stanchi. Il Foggia, anch'esso provato, spingeva sull'acceleratore non trovando però la giusta carburazione. Il pubblico disapprovava ora apertamente la condotta dei pisani, fortuna che la compagine di Maestrelli non era stata preparata a dovere per il risultato pieno e inoltre mancava di due validi centro-campisti Garzelli e Viola — squalificati.

Il Pisa è mancato non tanto sul piano tecnico quanto su quello agonistico. Qualcuno dice che è stato il fattore psicologico che ha determinato il pauroso calo. Si dice che Parola aveva tanta paura in corpo da paralizzargli cuore e muscoli: il fatto è che Bigon ha agito indisturbato. Forse il ventiquattrenne varesino è stato sacrificato su un umo, Bigon, dalle caratteristiche diverse. Ma il discorso non si ferma qui.

Il centro-campo ha ballato paurosamente creando dei vuoti pericolosi e anche gli uomini di punta sono venuti meno mancando loro il raccordo. E' successo che Barontini doveva dare una mano lasciando libertà al regista Maioli e che Rampanti è stato costretto ad un lavoro doppio risultando esausto nel finale. Un po' meglio le cose sono andate in difesa a parte lo svarione di Lenzi che ha permesso il pareggio. E veniamo alla partita, per il Pisa, balorda.

Sono i toscani che prendono decisamente il comando e premono su un Foggia alla ricerca di una impostazione difensiva. Il pubblico li incita a gran voce e si scalda sul goal. E' il 9' quando Joan al centro del campo apre sulla destra per Barontini e arriva invece Rampanti che smista sull'accorrente Gasparroni il quale lancia a Baisi sul fondo del campo, cross in area sulla testa di Barontini e palla che si insacca sulle spalle del meravigliato Trentini 12' mischia in area pisana, Bigon intercetta la palla, se l'aggiusta e rovescia a rete. Annibale ribatte con le mani e Parola allontana. 15': Bigon ancora all'attacco, viene fermato da Gonfiantini, palla che corre verso Mola, vana l'uscita di Annibale e, a porta vuota, palla fuori bersaglio. 22': Camozzi perde lo rientamento nel corso di alcuni rimpalli nella propria area di rigore e spara addosso a Trentini che si salva con un fortunoso intervento deviando la palla in angolo. 25': Rampanti ta tutto da solo e tira rasoterra a fil di palo. 27': Mola impegna Annibale con un tiro rasoterra e Joan decisamente impegna Trentini. 31': il Foggia pareggia, lancio di Maioli a Mola che sorprende Lenzi, invita all'uscita Annibale, e fa centro.

Il resto non conta. Dagli applausi si passa ai fischi e Tomeatto in cuor suo è contento del pareggio.

Giuliano Pulcinelli

Grazie ad una prodezza di Musiello

S'impone il Catanzaro (1-0)

MARCATORI: Musiello (Ca.) al 38' del primo tempo.

CATANZARO: Maschi; Marini, Silipo; Massari, Benedetto, Busatta; Rigato, Banelli, Musiello, Franzon, Girol. (Dodicesimo: Pozzani; tredicesimo: Barbuto).

CESENA: Cimpiel; Bonini, Ammoniaci; Scorsa, Vasini, Fantazzi; Marmo, Gasparini, Paganini, Ferrario, Dugini. (Dodicesimo: Giacinti; tredicesimo: Ceccarelli).

ARBITRO: Possagno di Treviso.

SERVIZIO

LECCE, 21 settembre

Sul campo neutro di Lecce, Catanzaro e Cesena hanno dato vita ad un incontro molto interessante e combattuto su tutti e due i fronti.

Al 38' del primo tempo un innocuo cross di Benedetto, stopper calabrese sganciatosi in avanti, perveniva a Musiello che solo grazie ad una vera prodezza batteva imparabilmente Cimpiel. Il Cesena a questo punto accusava il colpo e portava alla fine la prima parte dell'incontro resistendo con caparbietà ai ringalluzziti avanti giallo-rossi.

Nella ripresa la compagine di Matassoni prendeva nelle sue mani le redini dell'incontro e si portava con più frequenza all'attacco.

A pochi minuti dal termine al Cesena si presentava l'occasione per pareggiare. Maschi tergiversava nel rimettere il pallone in gioco e l'arbitro lo puniva con una punizione a due in area di rigore: Fantazzi toccava a Ferrario ma il tiro dell'interno si spegneva contro la supermunita difesa calabrese e la occasione sfumava nel nulla.

Alcuni cenni di cronaca. Al 6' un tiro di Dugini veniva respinto da Maschi, al 16' Bonini, spintosi in avanti, opera un cross al centro, Paganini di testa, per poco, non batte il portiere calabrese dopo aver superato in elevazione Benedetto. Al 31' Massari entra alla disperata sui piedi di Marmo ben lanciato verso la porta di Maschi e salva il Catanzaro da un sicuro gol.

Al 38' l'unico gol della partita: Benedetto si sgancia in avanti dalla destra, poco fuori dall'area di rigore del Cesena, opera un innocuo cross verso il centro, quando improvvisamente si vede Musiello che in volo ed in tuffo batte Cimpiel scattato un po' in ritardo. Un minuto dopo Gasparini tira assai forte in porta, ma Maschi para.

Nella ripresa una punizione di Ferrario viene respinta dalla barriera dei calabresi. Al 21' Fantazzi spreca il pallone del pareggio. Marmo con un bel cross pesca il laterale spostato tutto solo sulla sinistra, questi tira prontamente di testa ma direttamente tra le braccia del portiere.

Al 28' Ferrario porge un ottimo pallone sui piedi di Bonini, il quale tira prontamente, ma Maschi ottimamente piazzato para il forte tiro del terzino romagnolo. Al 35' Maschi per poco non si fa sorprendere da un innocuo pallone. Al 38' l'azione già descritta in favore del Cesena che per poco non procurava il gol del pareggio.

g. s.